Lavoro a Milano - n. 10/2015

Milano locomotiva d'Italia

Executive Summary

"Lavoro a Milano" è una raccolta di dati sul mercato del lavoro predisposta da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil per descrivere le caratteristiche della forza lavoro e delle imprese di questo territorio e monitorarne l'andamento.
Lo studio, frutto di un lavoro congiunto di ricercatori delle organizzazioni coinvolte, è diviso in due parti. La prima riunisce i dati (in gran parte di natura macroeconomica e provenienti da varie fonti esterne: Istat, Eurostat, Inps, Inail, Ministero del Lavoro, ecc.) utili a fornire il quadro generale; la seconda parte è invece riservata alle analisi condotte su informazioni originali, prodotte da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil, di carattere integrativo rispetto alle statistiche ufficiali.
Gli indicatori selezionati sono stati individuati congiuntamente da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil, e ratificati dall'accordo siglato nel 2006.
L'anno scorso il focus territoriale aveva un respiro internazionale, mettendo a confronto la Lombardia con le altre regioni motori d'Europa; quest'anno è stata aggiunta anche una prospettiva diversa, spostando la lente sul cuore della nostra regione, l'area costituita dalla città metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi.
Il riferimento territoriale considerato in mancanza di dati di dettaglio è quello regionale.
Il rapporto è alla sua decima edizione e, in omaggio alla ricorrenza, abbiamo definito come arco temporale di osservazione per tutti gli argomenti trattati nel rapporto il decennio 2006-2015 (ovviamente laddove la disponibilità di dati lo consente): un po' per l'aspetto celebrativo, ma anche perché il periodo copre interamente la più lunga crisi vissuta finora dal nostro Paese.

1 I risultati in sintesi

- ✓ L'area territoriale costituita dalle province di Milano, Monza Brianza e Lodi ha uno spiccato carattere multisettoriale: coesistono uno sviluppato comparto agroalimentare e un forte manifatturiero, che trova supporto in un efficiente settore dei servizi alle imprese. Qui si concentrano quasi 400mila imprese, che danno lavoro ad oltre due milioni di lavoratori.
- ✓ Il 2015 ha dato il primo importante segnale di svolta del mercato del lavoro: dopo 7 anni, all'aumento del numero di occupati (in particolare donne, laureati e over45enni) si è accompagnato un contestuale calo dei disoccupati mentre, di pari passo, si è assistito a un forte riassorbimento della Cassa Integrazione Guadagni. Un segnale del possibile consolidamento di questa positiva tendenza si può trarre dai fermenti sul mercato del lavoro in somministrazione.
- ✓ L'ultimo anno è stato caratterizzato da un rilevante aumento delle assunzioni, particolarmente intenso per i contratti a tempo indeterminato anche per effetto degli incentivi.
- ✓ Buone notizie provengono dai risultati positivi ottenuti in Lombardia dalle politiche di supporto all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro (Garanzia Giovani e Dote Unica del Lavoro) e in tema di sicurezza sul lavoro, con il fenomeno degli infortuni, in particolare quelli sui luoghi di lavoro, che continua a ridursi.

2 Un territorio con tre anime

2.1 Le dimensioni economiche

Bastano alcuni numeri per dare un'idea dell'importanza economica di questo territorio: nel 2013 - ultimi dati disponibili - le imprese censite dall'Istat nell'insieme delle tre province erano 380mila, pari a circa la metà delle 800mila lombarde e a poco meno del 10% delle 4,4 milioni italiane; nell'area si contavano 2,1 milioni di addetti, il 55% dei 3,8 milioni che lavorano in Lombardia e quasi il 13% dei 16,5 milioni di addetti italiani.

2.2 Le specializzazioni

Milano, Monza Brianza e Lodi sono la sintesi di un sistema economico multisettoriale. L'alimentare - e in particolare la produzione lattiero-casearia - è una importante componente dell'economia lodigiana. Il peso economico del settore in questo territorio è superiore alla media nazionale: non è un caso che a Lodi abbia sede il Parco Tecnologico Padano, uno dei centri di ricerca più qualificati a livello europeo nel campo delle biotecnologie agroalimentari.
L'industria manifatturiera è invece il cuore dell'economia di Monza Brianza: assorbe oltre il 40% della forza lavoro provinciale e riguarda le attività del 17,1% delle imprese del territorio, il doppio rispetto al 9,5% che rappresenta la media del nostro Paese.
Il tessuto produttivo milanese si caratterizza, rispetto a quello lombardo e italiano, per una elevata concentrazione di lavoratori - quasi il 40% - nel terziario (in particolare nel comparto dei servizi alle imprese, che raggruppa servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali e servizi di supporto alle imprese).

2.3 L'evoluzione delle imprese nel 2015

I dati Movimpresa nel 2015 rilevano a livello italiano una diminuzione dello stock di imprese attive, seppur lieve: -0,1% rispetto al 2014. Di segno opposto l'andamento in Lombardia: +0,2%, per effetto dell'aumento delle imprese attive dalle 813mila del 2014 alle 814mila del 2015.
Positivo anche il trend nell'insieme delle tre province, dove tra l'altro la percentuale è risultata ben superiore: +1,3%, sintesi dell'ottimo andamento a Milano (+1,6%), di un trend diametralmente opposto a Lodi (-1,4%) e di una dinamica a Monza Brianza (+0,3%) sostanzialmente in linea con quella regionale.
A livello di settore il 2015 ha registrato un ulteriore, generale ridimensionamento del numero di imprese manifatturiere (a Milano meno che altrove), compensato da una diffusa crescita del settore dei servizi alle imprese e da un alterno esito negli altri settori.
Tra i pochi comparti manifatturieri positivi troviamo quello delle bevande, mentre nel 2015 hanno sofferto in particolare il legno, la lavorazione delle pelli e i minerali non metalliferi.

3 Lo stato di salute del mercato del lavoro

3.1 Dopo sette anni la disoccupazione ricomincia a scendere e sale l'occupazione …

Il tasso di occupazione lombardo nel 2015 è salito dal 64,9% al 65,1%: non abbastanza da ridurre il netto gap che ancora accusiamo rispetto alle altre principali regioni europee, ma un piccolo passo nella direzione giusta. Anzi, un ulteriore passo visto che anche nel 2013 e nel 2014 il tasso di occupazione nella nostra regione era salito. Il vero fatto nuovo è che, per la prima dopo sette anni, all'aumento del tasso di occupazione si è accompagnato un contestuale calo del tasso di disoccupazione al 7,9% dall'8,2% del 2014.
A livello sub-regionale l'occupazione è migliorata a Milano e Lodi e, nonostante Monza Brianza risulti invece in controtendenza, le tre province nel loro insieme sono ampiamente sopra alla media lombarda. Sotto il profilo della disoccupazione i tassi dei tre territori tendono a convergere:

all'aumento di Monza Brianza (dal 7,4% all'8,8%) si contrappone un rilevante progresso a Lodi (dal 9,5% all'8,4%), mentre Milano non si discosta dalla media lombarda né per livello né per andamento.

3.2 … ma il gap rispetto all'inizio della crisi è ancora negativo

Nonostante il recupero dell'ultimo anno, in termini assoluti gli occupati lombardi risultano ancora al di sotto dei livelli del 2008: in valore assoluto, 27 unità mila in meno rispetto al 2008 nella fascia 15-65 anni, mentre nello stesso periodo la popolazione di pari età è cresciuta di 130 mila unità.
Va inoltre considerato che una parte degli occupati conteggiati dalle statistiche ufficiali in realtà non è presente nella forza lavoro a disposizione: parliamo dei lavoratori in Cassa Integrazione. Il fenomeno può essere quantificato trasformando le ore autorizzate in "lavoratori equivalenti a tempo pieno" e questi sottratti dal numero di occupati: il saldo negativo sale in questo modo da 27mila a 58 mila.

3.3 Tra gli occupati sono cresciute le donne, i lavoratori più istruiti e gli over 45

Il trend degli occupati nel loro insieme non vale allo stesso modo per tutti i segmenti di popolazione.
Tra gli occupati (inclusi gli over 65) rispetto al 2008 nel 2015 c'erano 43mila donne in più e 62mila uomini in meno, 230mila laureati e diplomati in più e 250mila lavoratori con la sola licenza media in meno, 460mila over 45 in più e mezzo milione di lavoratori under 45 in meno (di cui 390mila tra i 25 e i 44 anni).
I trend occupazionali fortemente differenziati per classi di età sono legati sia al naturale invecchiamento della popolazione, sia all'allungamento dell'età pensionabile introdotto dalla riforma Fornero.

3.4 Accelera il riassorbimento della Cassa Integrazione

In linea col trend di miglioramento della situazione occupazionale registrata nel 2015, dopo l'ampio utilizzo degli ultimi anni anche la Cassa Integrazione è risultata in fase di forte riassorbimento.
Le ore autorizzate si sono ridotte in Italia del -35,6% rispetto al 2014, con punte del -58,9% per la Cig in Deroga: in Lombardia la riduzione è risultata ancora più intensa (rispettivamente -39,4% e -76,5%), in particolare nell'area territoriale esaminata (-48,2% e -79,0%).
Se assimiliamo i lavoratori equivalenti Cig ai disoccupati possiamo stimare la "disoccupazione implicita" e aggiungerla a quella ufficiale: in occasione del picco toccato nel 2010 questa forma nascosta di disoccupazione valeva in Lombardia 2,1 punti percentuali, da aggiungere al 5,5% per un tasso di disoccupazione complessivo del 7,6%.
Il riassorbimento avvenuto nel corso del 2015 ha ridotto lo scarto ad un solo punto percentuale: le 45mila unità di lavoro sottese alla Cig, stimabili per il 2015, sono meno della metà delle 92mila del 2010, ma continuano ad essere il triplo delle circa 14mila quantificabili nel 2008.

3.5 Alla ricerca di tecnici a Milano, Monza Brianza e Lodi

Prospettive di una possibile tenuta della favorevole congiuntura sul mercato del lavoro ereditata dal 2015 vengono dal lavoro in somministrazione (ex interinale), segmento del mercato del lavoro che spesso anticipa le tendenze generali: prima di procedere all'inserimento di un lavoratore in organico in forma permanente attraverso una assunzione a tempo indeterminato, infatti, le aziende fanno spesso ricorso a questa forma di contratto.
Nel IV trimestre 2015 le richieste raccolte nell'area analizzata dalle Agenzie Per il Lavoro sono aumentate del 32% rispetto allo stesso trimestre del 2014. Il confronto con lo stesso trimestre consente di annullare l'effetto stagionale, particolarmente intenso nella domanda di lavoro somministrato. Su base biennale, l'incremento percentuale rispetto al IV trimestre 2013 raggiunge il +82%.
La rilevazione distingue i lavoratori oggetto delle richieste per mansione svolta: questo consente di affermare che sono stati registrati aumenti per tutti i gruppi professionali, ma per i tecnici la crescita è stata di un certo rilievo e costante da almeno un anno.

Il fenomeno ha un certo rilievo per i suoi riflessi sulla lettura dell'attuale fase economica: le figure tecniche sono infatti centrali nello svolgimento dei processi produttivi e l'aumento delle richieste da parte delle imprese può segnalare l'intenzione di l'innalzare i livelli produttivi.
L'ingaggio attraverso contratti di somministrazione a tempo determinato potrebbe quindi risultare il primo step di un successivo inserimento in organico a tempo indeterminato, non appena l'attuale fase positiva dimostrerà di essersi consolidata in una ripresa stabile.

4 Dagli incentivi una spinta per il tempo indeterminato

Le statistiche di fonte amministrativa (Inps, Comunicazioni Obbligatorie) sul flusso di assunzioni possono integrare le informazioni sugli stock provenienti dall'indagine campionaria dell'Istat sulle forze di Lavoro: data la natura diversa, le fonti non sono tra loro incrociabili.
Dal monitoraggio delle posizioni contributive risulta che nel 2015 in Lombardia le assunzioni sono state complessivamente 1,1 milioni, in aumento del +14,8% rispetto al 2014 (contro il +11,1% dell'Italia). Di queste, quelle a tempo indeterminato ammontano a 364mila, in crescita del +52% (contro il +47% dell'Italia). Le assunzioni in apprendistato risultano in diminuzione (-19,9%).
Pur con le dovute differenze metodologiche, le Comunicazioni Obbligatorie confermano i trend a livello sub-regionale; in più, la cadenza trimestrale consente di cogliere l'evidente accelerazione nel corso dell'anno, con il picco raggiunto nel IV trimestre del 2015. Si conferma l'inequivocabile traino rappresentato dal tempo indeterminato e il simmetrico trend negativo dell'apprendistato.
L'aumento di assunzioni a tempo indeterminato non ha tuttavia inciso sul dato strutturale: l'indagine Istat sulle forze di lavoro certifica come gli occupati lombardi a tempo indeterminato anche nel 2015 (come del resto in tutti gli anni del periodo esaminato) rimangono una quota degli occupati dipendenti prossima al 90%. Nonostante il forte incremento delle assunzioni, lo stock di lavoratori a tempo indeterminato che risulta dall'indagine sulle forze di lavoro è cresciuto di 18mila unità (+0,6% dei 3,5 milioni di dipendenti della nostra regione).

5 Supporto ai giovani e sicurezza sul lavoro, segnali positivi in Lombardia

5.1 Le iniziative della Lombardia a supporto dell'occupazione giovanile

In Lombardia sono 260mila i giovani in età 15-29 anni, non occupati né iscritti a corsi di studio e formazione (cosiddetti Neet). Nel target potenziale della Garanzia Giovani, il programma europeo lanciato proprio per arginare un fenomeno in forte espansione, rientrano quelli - tra loro - che cercano attivamente lavoro o si dichiarano disponibili a lavorare: 190mila.
In Italia il programma è stato gestito con risultati molto differenziati a livello territoriale. In Lombardia la gestione del programma, tanto più in confronto alle altre regioni, ha avuto un risultato apprezzabile: i giovani in qualche modo attivati a tutto il 7 marzo 2016 rappresentano il 22% del target. Di questi 42mila giovani, circa la metà ha ottenuto un tirocinio, uno su quattro un contratto a tempo determinato e i rimanenti un contratto in apprendistato (3.500 giovani) o a tempo indeterminato (quasi 6mila giovani lombardi).

5.2 Infortuni in ulteriore calo

Il numero di infortuni continua a scendere. Tra il 2010 ed il 2014 - ultimo anno per il quale sono disponibili statistiche consolidate - gli infortuni sono scesi in Lombardia del 19,4%, da 150mila a 120mila, e i primi dati del 2015 anticipano un ulteriore calo del -3,3%. La discesa si conferma anche sterilizzando le variazioni della forza lavoro, ossia conteggiando gli infortuni per 1.000 occupati.
Se in particolare guardiamo agli infortuni sui luoghi di lavoro (quindi escludendo quelli in itinere o con mezzi di trasporto), oggi in Lombardia avviene un terzo di infortuni in meno rispetto a cinque anni fa; a Monza Brianza addirittura la metà.
La maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro è in parte sicuramente dovuta all'impegno delle parti sociali.